

9 L'INDICE  
DEI LIBRI DEL MESE  
Letterature

## Il desiderio sessuale della politica

di Francesco Pacifico

Sasha Marianna Salzman

### FUORI DI SÉ

ed. orig. 2017, trad. dal tedesco  
di Fabio Cremonesi, pp. 347, € 18,  
Marsilio, Venezia 2019

Sasha Marianna Salzman è una drammaturga russa che scrive in tedesco per il teatro Gorki di Berlino. La protagonista del suo primo romanzo è Alissa, un'ebrea russa emigrata in Germania come lei. Ali ha un fratello, Anton, che ventenne scompare e quando dà sue notizie lo fa con una cartolina muta da Istanbul. La storia di Alissa e del suo viaggio in Turchia occupa solo una delle due metà ideali di *Fuori di sé*, quella in cui Alissa cercando il fratello trova se stessa nel desiderio di compiere una transizione FtM come quella dell'amico Katho: "Katho posò la siringa sul tavolo e da un batuffolo di cotone prese una minuscola fialetta. Se la mise sotto il naso, con il pollice e il medio diede dei colpetti per far scendere del testosterone liquido; spezzò la punta della fialetta, il gel gli colò su un'unghia, impreccò".

Questo lato del romanzo si assesta su registri che vogliono far sentire le possibilità liberatrice del dettaglio. *Fuori di sé* è un romanzo anti-borghese che cerca di portare il pubblico, incoraggiandolo con una dose di romanticismo o vitalismo o nouvelle vague, a sentire il mondo fuori dalla routine della società dei consumi, delle coppie, degli uffici: "tutti volevano vedere cosa avrebbe combinato quella ragazza con le sue contorsioni aggrappata al palo.... La ballerina lanciò in aria le gambe, che volarono come stuzzicadenti bianchi intorno alle orecchie di Ali; la parrucca sintetica nera le arruffò i riccioli".

Questa è la parte del romanzo che riguarda il nostro presente. Dove una di noi, una donna nata nel Novecento e cresciuta nel XXI secolo, si aggira alla ricerca dei propri desideri in un'Europa che si riscopre in conflitto. In particolare, il suo viaggio in Turchia la immerge nei disordini intorno al movimento di Gezi Park: "La strada era invasa da un branco di poliziotti in caccia, camicie sanguinanti battevano le ali, articolazioni lussate si dibattevano in aria, occhialini da nuoto verdi traboccanti di lacrime. Lo stormo mi attraversò rumoreggiando e quasi facendomi cadere...".

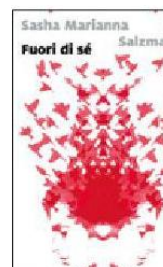
Questi avvolgenti, seducenti miscugli di realismo e poesia costringono chi legge dentro un punto di vista antagonista, da cui probabilmente non ha mai assistito alla Storia: "Qualcosa esplose come un geyser, una densa scia bianca attraversò il cielo. La folla iniziò a correre in tutte le direzioni con occhi da animali selvatici, un branco impaurito. Un intero battaglione di poliziotti imbucati come mummie impazziva tra la folla. Colpivano tutto ciò che si muoveva, la gente gridava...".

Alternata a questa storia di terrori e piaceri c'è una saga familiare: la storia degli antenati di Alissa, che è nata negli anni ottanta in Unione Sovietica ed è scappata con la famiglia dalla Russia in Germania per troppo antisemitismo dei russi. Il racconto dei tanti amori e mestieri infelici che fanno la storia di qualunque famiglia, intrecciato alle tappe della storia russa del Novecento, fa di questa saga un ambiguo incrocio tra quel che il lettore di saghe familiari si aspetta - dispiaceri e tenerezze - e una tendenza a portarci a pensare che la storia sia solo un incubo e la Famiglia anche: le donne vengono

violate e i mariti/padri bevono: "Parlò di suo padre, l'ubriaccone. Ali quasi non lo stava a sentire, era assorta nei suoi pensieri, si chiedeva perché tutti i padri dovessero sempre essere degli ubriacconi. Non potrebbero essere appassionati di scacchi o bevitori di mate, in ogni caso muti?".

Se l'espedito di mescolare, alternandoli, due romanzi di solito tradisce pigrizia compositiva, in *Fuori di sé* serve un proposito politico: alludere alla relazione tra l'eredità dell'istituzione familiare e i comportamenti devianti di chi cerca di costruire la sua vita lontano da quell'istituzione. I lettori di romanzi a volte dai libri cercano una combinazione di imprevisti e catarsi che non ridisca integralmente la trama del mondo (ossia della società). Dipingendo la vita di ricerca di Ali come un languido sogno a occhi aperti, Salzman invita alla fuga dalla tradizione, anche se la sua Alissa vuole liberarsi dalla storia senza compiere il delitto di ignorarla.

Lo stile di volta in volta picaresco, spiraliforme, ossessivo, rizomatico, romantico come cinema orientale di questo romanzo internazionale e anti-identitario sembra mirare a sconvolgere. È un romanzo di disorientamento sessuale che con scelta quasi diabolica ci fa vedere il clima politico attuale solo attraverso questo disorientamento sessuale. Forse un passaggio chiave è la definizione di desiderio che ci dà Alissa quando Katho le chiede, davanti alla richiesta di ricevere anche lei gli ormoni, "La domanda è cosa pensi di ottenere".



re?"; Ali ci racconta: "Non mi ero preparata una spiegazione... Non avevo neppure pensato a formularlo come un desiderio. Qualcosa in me aveva parlato e io avevo seguito quelle parole che erano uscite da me come uccelli". Nel fondo della politica ci sono i desideri, e quindi i conflitti, inutile sperare di uscirne bene.

[francesco.pacifico@gmail.com](mailto:francesco.pacifico@gmail.com)

F. Pacifico è scrittore

